

# TRUCULENTUS@Teatro Arcobaleno: tutta l'attualità di un classico

written by Rosella Matassa | 09/02/2016



Dal 15 gennaio al 20 marzo, la compagnia **Castalia** porta in scena, al **Teatro Arcobaleno** di Roma, **TRUCULENTUS** di **Tito Maccio Plauto**.

Tramite una singolare riscrittura dell'opera, **Vincenzo Zingaro**, che ne è allo stesso tempo regista, colloca la commedia plautina nella **Sicilia degli anni '30**, enfatizzando tutta la modernità del testo classico latino, del quale mantiene tuttavia intatti i caratteri fondamentali. Un adattamento non formalmente fedele certo, ma nel quale tanto i personaggi che i meccanismi che li riguardano divengono stimolo per una riflessione trasversale, capace di travalicare epoche e contesti storici, per esemplificare atteggiamenti tipici, descrivendone vizi, debolezze ed idiosincrasie.

**La vicenda è semplice.** Tre uomini, rappresentativi di tre categorie differenti dell'indole maschile, girano attorno a quella che è considerata la più affascinante e pericolosa delle donne del bordello di paese. Nella contesa per la conquista della stessa, i tre mettono in campo ogni tipo di bassezza pur di prevalere. Sono figure emblematiche, caratteri peculiari della società romana del tempo, quanto di quella attuale.

Capatosta, interpretato da Piero Sarpa, è l'equivalente dell'adolescens: veemente, irresponsabile, sognatore. Tra i vari personaggi forse il più puro. Il Guercio (Mario Piana) è il contadino benestante ed ignorante, figlio scriteriato che va dissipando la fortuna fatta dal padre. Il Generale, il più macchiettistico dei tre, simpaticamente interpretato da Giovanni Ribò, è la personificazione del ridicolo del periodo fascista al quale si allude.

La  
prostituta  
Fronesio  
del testo  
latino è  
Frenèsia  
per la  
capacità di  
suscitare  
agitazione  
e smanie in  
chiunque,  
mentre  
colui che  
dà titolo  
alla  
commedia,  
il bieco  
Truculentu  
s (Rocco  
Militano),



non è più un servo dal ruolo marginale, ma un oste avveduto e cauto. Destinatario delle confidenze dei più, sembra poter prevedere gli sviluppi di quanto va accadendo. Più che misogino appare misurato, giudizioso, ponderato, anche se dal lato sinistro della scena, quello dell'ambientazione della sua cantina, che è in un certo senso luogo della ragione e della coscienza, finisce infine per allontanarsi, facendo anch'egli un'apparizione conclusiva sul versante destro del palco, luogo invece delle passioni impulsive compendiate dall'immagine del bordello.

**Quanto all'ambientazione**, si è detto, quella greca - ateniese nello specifico - della fabula palliata diviene qui quella di **un meridione provinciale ed abietto**, vittima delle passioni e dell'ignoranza, nonché di logiche di potere imperanti e stantie, che vedono il primeggiare economicamente come l'unica possibilità di prevalere sugli altri, imponendo i propri interessi e le proprie volontà. Non si distacca da tale scenario il contesto della Roma alla quale si allude, con l'accento all'inaugurazione degli stabilimenti di Cinecittà. **La città** diviene piuttosto emblema di **un allontanamento dalla concretezza** e dalle certezze dei sistemi materiali delle campagne, nelle quali la volgare quotidianità fatta di fatica e passioni risulta infine rassicurante ancoraggio all'essere più immediato. Una rappresentazione dunque che ammicca alla necessità di qualsiasi forma di simulazione di essere veritiera, dinamica e stimolante, proprio come essa stessa è, lungi da quell'immagine immobile e tediosa che il personaggio Capatosta descrive nel raccontare della sua esperienza romana.

L'operazione di rilettura della commedia classica è sempre complicata, in bilico tra **un'adesione pedissequa all'originale** ed uno **stravolgimento totale dell'opera**, che lascia nello spettatore la sensazione di aver assistito a **qualcosa di totalmente altro** da quanto aveva voglia di ricordare. In questo caso l'intervento di Zingaro appare perfettamente in equilibrio tra i due estremi. Permane **il sostrato autentico del testo latino** e il funzionamento della tessitura narrativa, restano intatti i caratteri tipici della commedia plautina, pur nel cambiamento dei nomi dei personaggi e dello sfondo spazio-temporale della vicenda, mentre emergono al contempo nuove opportunità di discorso e, non da ultimo, nuove possibilità di esistenza per l'elemento comico. Le tematiche delle dipendenze dell'uomo e dell'ansia di possesso, trasferita anche alla sfera dei sentimenti, ben si prestano del resto ad un'attualizzazione contenutistica e formale dell'opera.

**La scenografia** sembra esemplificare il tutto. Sullo sfondo intero **il testo latino è presente a grandi caratteri**, ma l'enorme pagina è strappata nel bel mezzo, a far entrare ed uscire i nuovi personaggi. Parole che restano a far da struttura e testimonianza, con tutta la forza di una grafia sobria ed assettata, forte della propria sostanza, ma capace di farsi porta per nuovi messaggi e veicolo per un'ironia fresca ed originale.

Info:

*dal 15 gennaio al 20 marzo 2016*

*venerdì e sabato ore 21:00 - domenica ore 17:30*

*TRUCULENTUS di: T. M. Plauto*

*adattamento e regia **Vincenzo Zingaro***

*con **Annalena Lombardi, Piero Sarpa, Rocco Militano, Fabrizio Passerini, Ugo Cardinali, Laura De Angelis, Giovanni Ribò, Mario Piana***

*Musiche di **Giovanni Zappalorto** - Costumi di **Emiliana Di Rubbo***

*Scene di **Emlio Ortu Lieto** e **Vincenzo Zingaro** Disegno Luci di **Giovanna Venzi***